

L'opuscolo «Benessere donna» presentato martedì dalla responsabile della Sanità le ha provocato una «quasi» scomunica. Ha negato l'insegnamento della Chiesa»

«All'indice» la frase: «L'aborto è un fatto grave e con la contraccezione si può evitarlo» L'accusata: «Non ho parlato solo di questo» I genitori cattolici: vietarlo nelle scuole

La cameriera Wilma Murer è accusata d'aver ucciso due figli appena nati. Si sospetta che i delitti siano quattro

L'ira del Vaticano sulla Garavaglia

«Ammette la pillola, non è cattolica», tuona la Santa Sede

Cortina, processo alla «Medea» dell'hotel Posta

DAL NOSTRO INVIATO
MICHELE SARTORI

IL COMMENTO

«Ma la Chiesa usa un'arma impropria»

WILMA OCCHIPINTI

Le immagini televisive di questi giorni sono sconvolgenti a ritmo intensivo fino all'insopportabilità. Da un lato, la corruzione italiana che non si ferma nemmeno davanti alla salute pubblica, la disoccupazione crescente e disperante, la presenza mobile e minacciosa sullo scenario mondiale della potenza militare americana; dall'altra, le immagini strazianti dei bambini uccisi a Sarajevo e dei ragazzi con armi pronte a sparare per le vie di New York. Da questo vissuto tragico emergono prima, improvviso e «alieno», il richiamo dei vescovi italiani a fare figli, «perché la radice di ogni male è il rifiuto a concepire nuove vite», poi la condanna della Santa Sede alle campagne

antidemografiche dell'Unicef. E ancora più imprevedibilmente, quando la ministra della Sanità, in un ben più ampio discorso sulla salute della donna, fa un accenno alla contraccezione come rimedio all'aborto, anche per le ragazze minorenni, immediata scatta la reazione del teologo Bonifacio Honings, membro consultore della Congregazione per la dottrina della fede, che sfodera l'arma dell'esclusione dalla Chiesa. Un'arma impropria, come vedremo. Il teologo ribadisce quanto affermato dal Papa nella sua ultima enciclica: «Sono atti intrinsecamente cattivi le pratiche contraccettive mediante le quali l'atto coniugale è reso intenzionalmente infecundo» (n. 80). E aggiunge che se la contraccezione è un male minore rispetto all'aborto, tuttavia le parole della ministra aiutano il diffondersi di quella mentalità contraccettiva che favorisce poi l'aborto. Afferma infine: «Chi non segue le norme del magistero ecclesiale non è cattolico, è fuori dalla Chiesa».



BENESSERE DONNA

L'arma dell'esclusione è in questo caso un'arma impropria, non legittimata dalle parole della ministra. Nella *Veritatis Splendor* il Papa scrive: «Spetta ai vescovi, in comunione con la Santa Sede, il compito di riconoscere o di ritirare, in casi di grave inco-

erenza, l'appellativo cattolico a scuole, università, cliniche, servizi socio-sanitari che si richiamano alla Chiesa» (n. 116). Solo ai vescovi spetta quindi riconoscere o ritirare l'appartenenza cattolica e inoltre un ministro della Repubblica non è un'istituzione «che si richiama alla Chiesa».

Ma la ministra non è nemmeno «fuori dalla Chiesa». Va chiarito infatti che è «una dottrina cattolica qualificare teologicamente le proprie affermazioni: se sono definizioni dogmatiche sono vincolanti e si è fuori della Chiesa-istituzione se si negano. Ma l'insegnamento ordinario del Pontefice e del collegio episcopale in comunione con lui è da prendere in seria considerazione ma, se non seguito, non è scomunicante», escludente. Se non lo si segue - e secondo le statistiche il 93% delle coppie cattoliche non segue le direttive romane sulla sessualità - non si è «buoni cattolici», ma né i vescovi né tantomeno un teologo dell'ex Sant'Uffizio, può escluderli dalla Chiesa.

Grande scalpore ha suscitato in Vaticano e alla Cei la pubblicazione dell'opuscolo «Benessere donna» che ammette l'uso dei contraccettivi. «Se consiglia la pillola, il ministro Garavaglia non è una persona cattolica», dice il consultore dell'ex Sant'Uffizio, padre Honings. I genitori cattolici chiedono il no del ministro alla distribuzione del testo nelle scuole. Le parlamentari difendono il ministro dello Stato laico.

ALCESTE SANTINI

CITTÀ DEL VATICANO. «Se consiglia la pillola, il ministro della sanità non è una persona cattolica», il teologo Bonifacio Honings, consultore della Congregazione per la dottrina della fede risponde duramente all'iniziativa del ministro Garavaglia, cattolica e democristiana, ora di pubblicare «Benessere donna», un opuscolo informativo. Ma per il teologo «non può essere cattolico chi nega l'insegnamento della Chiesa costantemente ribadito dal magistero da Leone XIII a Giovanni Paolo II che, nella recente enciclica *Veritatis splendor*, ha riaffermato che la contraccezione è intrinsecamente cattiva».

Non proprio una scomunica, ma quasi per la responsabile della Sanità che non ha «sponsorizzato» l'uso dei contraccettivi, ma ha voluto informare le donne. Ma la Chiesa non cambia idea e l'opuscolo non viene sfogliato per intero. Il Vaticano si ferma su una frase in particolare: «Per tutti, comunque, c'è la convinzione che l'aborto è un fatto grave e

doloroso e con la contraccezione si può e si deve evitarlo». Si tratta di affermazioni, che la Garavaglia, come ministro di uno Stato laico e pluralista, anche se cattolica e democristiana, ha avuto il coraggio di avallare scrivendo la prefazione. Il suo «stupore», espresso ieri dopo le reazioni vaticane, se può avere, perciò, un senso rispetto a dichiarazioni attribuite in relazione alla sua conferenza stampa, non può essere giustificato rispetto al contenuto dell'opuscolo che tutti possono leggere tanto che, pubblicato in un milione di copie, sarà distribuito ai cittadini attraverso le Usl ed ai giovani nelle scuole.

Ma il fatto è che, per puro caso, l'opuscolo è stato presentato lo stesso giorno (martedì) in cui la Cei pubblicava un messaggio per la «Giornata della vita» con cui si lanciava l'allarme per il fatto che le coppie italiane «rifiutano di avere figli» e «la regola è il figlio unico» proprio perché l'orientamento è di procreare responsabilmente, per ragioni econo-

miche e sociali come psicologiche, donde il largo uso dei contraccettivi. La Santa Sede come la Cei, però, non hanno ritenuto opportuno di prendere ieri una posizione ufficiale contro un atto del ministro della Sanità. Ci sarà, quasi certamente, un commento di *L'Osservatore Romano* oggi e, forse, anche un comunicato della Cei, ma, in ogni caso, si è scelto di aspettare, prima, un chiarimento del ministro, Mariapia Garavaglia. C'è stata, infatti, nel corso del pomeriggio, una dichiarazione del ministro che ha definito «false» alcune dichiarazioni attribuite come se tutto il suo discorso si fosse limitato «sulla contraccezione»

(sostenuta in questo anche dalla senatrice Marinucci), ma non ha potuto negare quanto è scritto nell'opuscolo proprio a proposito dell'uso dei contraccettivi, per la donna e per l'uomo, che la Chiesa condanna, come la pillola, la spirale, il preservativo e così via. Tanto è vero che l'Associazione dei genitori cattolici, in un comunicato, ha preso atto della «smentita del ministro Garavaglia» aggiungendo che «ci aspettiamo che ora, altrettanto pubblicamente, si dissoci dalla proposta di distribuire nelle scuole un opuscolo come *Benessere donna* che presenta i mezzi anticoncezionali, anziché proporre una visione integrale della persona umana».

Il dibattito, quindi, è destinato a svilupparsi e già ieri il teologo Honings osservava che «la politica non guarda alla verità, allo splendore della verità». E poiché i politici «sanno che la gente ormai desidera sentirsi dire che si fa bene a prendere la pillola, allora lo dicono». Insomma, per padre Honings, «politicamente si fa quello che la gente vuole, senza guardare se è giusto, se è vero ed a questo andazzo si sarebbe associata anche la Garavaglia. E proprio per questo - ha aggiunto - il Papa ha scritto un'enciclica che ricorda l'oggettività delle norme morali, dalle quali non si può prescindere». Si dimentica, però, di far rimarcare, da parte di padre Honings, che quella «oggettività» di cui parla il Papa ha un'origine divina, mentre un ministro della Repubblica italiana, alla cui base c'è una Costituzione che configura uno Stato laico e pluralista, deve tener conto, soprattutto, di questa realtà. Anzi, c'è da osservare che, con troppo ritardo, ci si sta ispirando alla Costituzione. E va sottolineato che la cattolica Garavaglia ha dato l'autorizzazione a pubblicare l'opuscolo «Benessere donna», negata, invece, da De Lorenzo che si dichiarava laico e liberale.

Ma mentre la Chiesa «scomunica», le parlamentari danno una mano al ministro: un'altra dc si mostra possibilista sulla contraccezione, la Gabriella Zanferani. L'unica «allibita» resta la Irene Pivetti della Lega.



La ministra della Sanità Mariapia Garavaglia, «scomunicata» ieri dal Vaticano

Una guida per la salute della donna

ROMA. Tanto chiacchierato per un semplice libretto-informativo, *Benessere donna* è un opuscolo rosa di 80 pagine, nato per informare le donne su contraccezione, gravidanza, tumori dell'apparato genitale femminile e menopausa. Sulla copertina campeggia una scritta: «È un'iniziativa del ministero della Sanità. Non sei sola». È la campagna promossa per invogliare le donne a rivolgersi ai consultori proprio per «prevenire». La ministra della Sanità, Mariapia Garavaglia, spiega nell'introduzione: «Scopo dell'opuscolo è quello di portare alla conoscenza di ciascuna donna che il suo benessere dipende, in gran parte, da scelte attive e consapevoli, che i figli nati per una scelta cosciente e responsabile potranno crescere meglio ed affrontare la vita con maggiore serenità, che si può fare molto perché i figli nascano sani, perché la

gravidanza ed il parto siano un momento gioioso e perché la menopausa non significhi la fine di un'esistenza (...)». Per la prima volta, insomma, in Italia si punta sulla prevenzione, sfidando i tabù cattolici. Per la prima volta il ministero della Sanità si occupa attivamente dei problemi «femminili». Nella pubblicità firmata dal ministero c'è una punta d'ironia nei riguardi degli spot in cui le donne sono sempre dipinte come frivole mogli, amanti svampite, dolci madri o indaffarissime casalinghe. Una ragazza sorride: «Questa donna non è felice perché ha trovato lo shampoo ideale contro la forfora - si legge sotto la fotografia - È felice perché sa che potrà evitare l'aborto con la contraccezione giusta per lei».

Poi le informazioni. Semplici ma anche dettagliate. Capitolo primo: con-

traccezione. «I motivi - si legge nella pagina introduttiva - che inducono una donna o una coppia ad affrontare il tema della contraccezione possono essere diversi, così come diversi i problemi a cui si cerca di dare una risposta. Per alcuni l'esigenza principale è quella di vivere serenamente la propria sessualità, senza dover temere una gravidanza indesiderata. (...) Per tutti, comunque, la convinzione che l'aborto è un fatto grave e doloroso, e con la contraccezione si può e si deve evitarlo». Segue l'elenco dei diversi metodi: dal preservativo alla pillola, dalla spirale ai (poco sicuri) metodi naturali. Di ogni metodo sono illustrati pro e contro, modalità di applicazione ecc.

Il secondo capitolo prende in esame la gravidanza. Fra gli esami preliminari viene consigliato anche il test per

l'Aids. Al tema vengono dedicate otto pagine: le modificazioni del corpo materno, le norme igieniche, visite ed esami, la psicoprofilassi al parto. Un pericolo per la salute delle donne è rappresentato dai tumori dell'apparato genitale: al collo dell'utero, alle mammelle, alla vulva, all'endometrio. L'opuscolo spiega come prevenirli attraverso i test clinici e l'autopalpazione del seno (descritta anche con immagini esplicative). Infine il capitolo sulla menopausa: «Tutte le donne sanno, più o meno, di che si tratta: le mestruazioni diventano dapprima irregolari, poi cessano del tutto ed il corpo comunica che il tempo di fare bambini è finito. Ma niente altro finisce: non la vitalità, non la bellezza, la sessualità, la ricchezza degli affetti e dei rapporti, l'importanza del lavoro, le cose che le donne sanno fare e dare».

Napoli, Cosenza, Lamezia Terme, Alessandria, Chieti e Partinico alle urne.

Per trasformare i centri abitati in centri abitabili.

Per approfondire il significato delle prossime elezioni, il manifesto pubblica, in collaborazione con Legambiente, quattro volumetti che verranno allegati al quotidiano nei prossimi venerdì. La serie "Aria di città", cercherà di chiarire, zona per zona, quali sono i problemi da risolvere nelle aree elettorali, soprattutto riguardo al traffico, all'inquinamento acustico/atmosferico, alle acque, all'immigrazione e alla deindustrializzazione.

il manifesto

ARIA DI CITTÀ

"ARIA DI CITTÀ". VENERDI', CON IL MANIFESTO, E CON 2.500 LIRE.

LEGAMBIENTE